

QUALITÀ DELL'ARIA. Il convegno organizzato dall'Arpa per fare il punto sulle ultime indagini e sull'impegno delle aziende in materia di sostenibilità ambientale

Pcb: emissioni in calo, ma l'aria resta pesante

Con i sistemi a carboni attivi -27% (e -80% per le diossine). Ne respiriamo comunque tra i 6 e i 22 chilogrammi

Natalia Danesi

In Italia sono 38 i siti di produzione di acciaio con forno elettrico, di cui ben 13 si trovano in provincia. Secondo l'Arpa, ogni anno le acciaierie bresciane liberano nell'aria tra i 4 e i 15 grammi di diossine e tra i 6 e i 22 chili di Pcb. L'installazione di sistemi per l'abbattimento delle emissioni con utilizzo dei carboni attivi, che ha interessato finora la quasi totalità degli stabilimenti, ha già prodotto un notevole miglioramento: in precedenza finivano in atmosfera, e dunque nei polmoni dei bresciani, tra i 20 e i 75 grammi l'anno di diossine e tra gli 8 e i 30 chili di Pcb (mediamente l'80% e il 27% in più; il range è dovuto alla maggiore o alla minore quantità di ore annue lavorate). Mentre però sul primo inquinante sono stati riscontrati risultati uniformi, sui Policlorobifenili c'è da andar cauti: non in tutti i casi la presenza di filtri con carbone attivo si traduce in una riduzione dei valori. C'è da dire poi che nel Bresciano ci sono almeno altri 120 impianti con forno fusorio, di cui ancora resta da capire l'impatto.

SONO ALCUNI degli elementi emersi dal convegno «Acciaio e microinquinanti: un percorso verso la sostenibilità ambientale in Provincia di Brescia», promosso da Arpa, che si è svolto ieri al museo di Scienze di via Ozanam con l'obiettivo di approfondire l'impatto dell'applicazione delle Best available techniques nelle industrie bresciane.

Un contributo importante in questo senso lo fornisce il consorzio Ramet: tra il 2010 e il 2011, ha spiegato l'amministratore delegato Alessandro Corsini, le aziende aderenti sul territorio (22) hanno intrapreso un percorso per ridurre gli inquinanti dispersi in atmosfera con un taglio del 50% rispetto al valore imposto dalla legge per le polveri (da 10 a 5 milligrammi per metro cubo) e dell'80% appunto per le diossine, passate da 0,5 a 0,1 nanogrammi al metro cubo. Il lavoro è stato già avviato anche per l'abbattimento dei Pcb, tuttavia lo sforzo delle aziende incontra alcuni ostacoli oggettivi: non esistono per esempio limiti specifici di legge a cui riferirsi per le emissioni di que-

I numeri del fenomeno

PRE INSTALLAZIONE DEI SISTEMI A CARBONI ATTIVI

Stima dell'impatto emissivo annuo di diossine:
20-75 grammi

Stima dell'impatto emissivo annuo di Pcb:
8 - 30 chilogrammi

POST INSTALLAZIONE DEI SISTEMI A CARBONI ATTIVI

Stima dell'impatto emissivo annuo di diossine:
4-15 grammi

Stima dell'impatto emissivo annuo di Pcb:
6 - 22 chilogrammi

L'IMPEGNO DEL CONSORZIO RAMET

Imprese aderenti: **22**



RIDUZIONE DELLE POLVERI

-50%

sul valore limite (da 10 a 5 milligrammi per metrocubo)

RIDUZIONE DELLE DIOSSINE

-80%

sul valore limite (da 0,5 a 0,1 nanogrammi per metro cubo)

Siti produttivi di acciaio con forno elettrico

ITALIA

38

BRESCIA



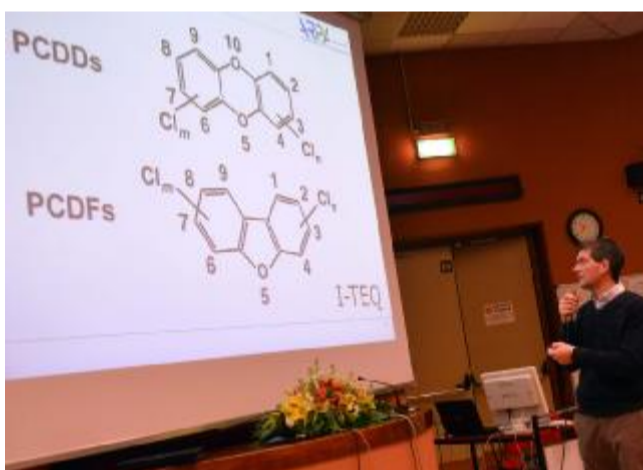
Regione, Agenzia e Università

«Progetto rottame»: tutti i passaggi contano

Si chiama «Progetto Rottame». E dopo quasi dieci anni, è pronto il risultato di un'analisi frutto della collaborazione fra Regione (cui spettano le autorizzazioni Aia, 1.700 in Lombardia), Arpa e Università di Brescia per tracciare il quadro della situazione, dal punto di vista dell'impatto ambientale, di tutta la filiera del rottame, a partire dalla produzione di ciò che verrà riciclato, alla raccolta e demolizione, al pretrattamento, all'impresa che lo utilizza. Obiettivo il miglioramento della qualità di un materiale di riciclo, legata poi alla qualità delle emissioni. I limiti di legge della presenza di scarti estranei, il 2 per cento, non vengono superati nelle dieci realtà esaminate ma, sia

in termini di prevenzione che di controllo, i risultati possono essere più positivi. Dalla base di partenza conoscitiva si potrà agire di conseguenza, come spiegato nel seminario di ieri al Museo di Scienze, a cui ha dato la sua collaborazione il Consorzio delle aziende metallurgiche Ramet.

IL PROGETTO, che sarà caricato sul sito dell'Arpa, è stato illustrato da Luca Zucchelli della Regione, Roberto Quaresmini dell'Arpa, Simone Zanoni della Statale. Circa 3.500 tonnellate di rottame sono state oggetto di campionamento, in particolare in tre acciaierie, due cittadine, una provinciale, estraendo quanto c'era di «indesiderato», poi completando l'opera con il confronto delle relative emissioni dai camini.



Bonomi (Arpa) illustra le come sono fatte diossine e furani

Anche quelle sotto le soglie, ma con accertata presenza dei vari tipi di Pcb, cromo, cloro e altri elementi. «Per andare verso una diminuzione, occorre partire da chi dei rottami si libera per arrivare a tutti i vari passaggi, fino all'utilizzo finale», hanno spiegato gli esperti.

Separando, non senza fatica, pezzo per pezzo, gli studiosi hanno dato vita a una tabella di indicatori della qualità del

rottame, in cui si può ancora trovare di tutto, gli imballaggi contaminati, parti di auto e moto non bonificati, gomma, plastica col bromo dovuto alle sostanze antincendio, schede elettroniche. Non sono, per legge, elementi proibiti - lo sono solo i contenitori in pressione o gli esplosivi e le munizioni - e del resto il regolamento Ue 333 ha recepito che alcuni tipi di rottame metallurgico non sia considerato

rifiuto con quello che ne consegue in termini di normativa, ma è chiaro che più ce n'è e meno quella massa vale. Lo sanno anche le aziende alle quali ha chiesto maggiore trasparenza, con il suo intervento, Pietro Garbarino, a nome della Consulta dell'Ambiente del Comune e del mondo ambientalista che vi è rappresentato, «unica ad esistere, visto che la Provincia non ne ha sentito il bisogno».

A SUO DIRE, gli Osservatori, come ne esistono all'Alfa Acciai o alla Ori Martin, devono «fungere da luogo del confronto diretto fra le parti che non necessariamente debbono essere controparti, se c'è debita comunicazione nell'interesse della comunità».

Il Progetto Rottame, secondo il moderatore della giornata, Giulio Sesana, ex direttore di Arpa Brescia, è stato già un esempio di collaborazione fra istituzioni e imprese, «ora serve passare alla fase dell'informazione ampia». Quanto alla responsabilità sociale, «è buona in taluni casi, in altri meno». **MA.BIG.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OPEN SCHOOL

Istituto Salesiano
Don Bosco
BRESCIA
Scuola Media
Liceo Scientifico
Istituto Tecnico Tecnologico
Formazione Professionale



06 Sabato
DICEMBRE
17 Sabato
GENNAIO
07 Sabato
FEBBRAIO

13 Sabato **MEDIE SUPERIORE**
DICEMBRE
10 Sabato **MEDIE**
GENNAIO
24 Sabato **SUPERIORE**
GENNAIO



Istituto Salesiano
San Bernardino
CHIARI
Scuola Primaria
Scuola Media
Liceo Scientifico
Liceo Scienze Umane

OPEN SCHOOL